



REGIONE MARCHE



eventi culturali



CITTÀ DI PORTO SANT'ELPIDIO

PINOCCHIO PASTROCCHIO



con **LORENZO PALMIERI, MIRCO ABBRUZZETTI, SIMONA RIPARI**
in video **DANIELE MAURONI, VANESSA SPERNANZONI, MICHELE GALLUCCI**
costumi **VALENTINA ARDELLI**
musiche originali **GIUSEPPE FRANCHELLUCCI, MARCO PIERINI**
maschere **ANDREA CAVARRA**
pupazzi **LUCREZIA TRITONE**
scene ed oggetti **PAOLO FIGRI**
riprese e montaggio video **ENNIO BRILLI**
montaggio e computer grafica **CORRADO VIRGILI**
organizzazione **LUCIA FRONTONI, FRANCESCA POLCI, GIULIA PACI, OBERDAN CESANELLI**
testo e regia **MARCO RENZI**

Anno di produzione 2015
debutto Padova "Teatro Esperia" 15 Novembre 2015

Un progetto di spettacolo a cavallo tra cinema e teatro.

Se a stancarsi di stare da solo fosse uno dei tanti nostri figli?
Se le poche ore dei genitori sempre in carriera non gli bastassero più
e decidesse di costruirsi un pupazzo per giocare?
E se questo, curioso, se ne scappasse di casa?
E' una storia rovesciata, dove Mangiafuoco è il manager dei reality show,
il Gatto e la Volpe due spregiudicati promotori finanziari,
Lucignolo una vittima dell'ingannevole mondo della pubblicità e via dicendo.
Un lavoro ispirato oltre che a Collodi anche a "La rosa purpurea del Cairo" di Woody Allen.
Immagini non come supporto video allo spettacolo, ma cinema e teatro,
mondi dai quali entrare ed uscire per raccontare una storia dei nostri tempi
attraverso un capolavoro della letteratura italiana.

teatro d'attore, cinema, pupazzi e figure animate.

Età consigliata 5\14 anni, pubblico misto, domenicali

"Le avventure di Pinocchio" è uno di quei libri al quale nessuno può sottrarsi: scritto alla fine dell'Ottocento da Carlo Lorenzini detto Collodi, tradotto in decine e decine di lingue, letto da milioni di persone in tutto il mondo, rappresenta un punto inamovibile nella storia della letteratura italiana e non solo.

Non potevamo tuttavia raccontare la storia di Pinocchio così come Collodi la scrisse a suo tempo, per almeno mille ragioni: *in primis* perché essa è già stata proposta in tutte le versioni possibili e immaginabili; in secondo luogo perché in teatro gli allestimenti non si contano più, da quelli d'attore ai più numerosi di teatro di figura; Pinocchio è stato raccontato ovunque e comunque approdando con successo anche a lavori cinematografici e a film d'animazione. Senza nulla togliere a queste letture, anzi, con il massimo rispetto per chi vi ha lavorato, abbiamo pensato di guardare la storia attraverso una lente diversa dal solito, in grado di rovesciare le immagini, di mescolarle, fonderle o reinterpretarle, insomma, una lente capace di creare un bel "Pastrocchio".

La nostra è la storia di un bambino-Geppetto che va a scuola, che trascorre molte ore davanti alla televisione, che ha due splendidi genitori in carriera i quali, però, hanno poco tempo per i suoi giochi e che, pur vivendo con lui nella stessa casa, è come se fossero altrove, spesso ingoiati non solo dai problemi che la vita generosamente elargisce di suo conto, ma anche e soprattutto distratti da altro: dal telefonino, da *Facebook* e da quella rete piena di amici che ha

fatto del nostro tempo l'era della *solitudine di massa*. In tale contesto molto contemporaneo, il bambino-Geppetto, stanco di aspettare, decide di costruirsi un grande pupazzo e assembla quello che trova nella sua stanza creando infine un magnifico Pastrocchio. Come nel romanzo collodiano, anche in questo caso l'oggetto inanimato prende vita, diventando un buon compagno di giochi che finalmente possono essere vissuti in piena libertà. Tutto fila liscio, ma l'anima "monella" del pupazzo non tarda a manifestarsi, tanto che un giorno, di ritorno dalla scuola, il bambino trova la finestra della sua camera aperta e capisce che Pastrocchio è fuggito, se n'è andato via per conoscere il mondo esterno. Girovagando per le strade trafficate delle nostre città piene di insegne e manifesti, incontrerà Mangiafuoco, rampante *talent scout* per giovani aspiranti al patinato mondo della televisione, il Gatto e la Volpe, due spregiudicati promotori finanziari e, a cascata, tutti i magnifici personaggi che la fantasia di Collodi ci ha regalato, trasportati in un contesto molto contemporaneo e metropolitano.

L'allestimento gioca su due livelli distinti ed intrecciati, quello dell'attore e quello del video, cercando una sintesi in grado di creare un linguaggio, che pur portando chiari i segni di ciascuna paternità, possa diventare qualcosa di diverso nel campo della comunicazione. L'incontro che abbiamo voluto creare tra video e teatro è assolutamente paritario, non contaminante come si usa dire oggi, non quindi video a commento del teatro, a scenografia ottica, ma duplice racconto, **cinema e teatro**.

PINOCCHIO PASTROCCHIO Teatro Arlecchino di Monte Urano,
il commento dell'Insegnante Cristiana Puggioni.
Chi ha detto che le fiabe non vanno più di moda?
Ci avete fatto divertire, immaginare, riflettere e commuovere.
Grazie PinocchioPastrocchio!!! Grande e bella lezione di vita.